Chi sposi? Illusioni d'amore nella scelta del partner

Prof.ssa Alessandra Graziottin
Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica
H. San Raffaele Resnati, Milano

«L'illusione d'amore ti fa mettere gli abiti dell'imperatore anche sul palo della luce», così sosteneva la mia amata professoressa, Jole Baldaro Verde, nel libro omonimo "Illusioni d'amore. Le motivazioni inconsce alla scelta del partner" (Cortina Editore, 1984), ricco di validissime riflessioni anche trent'anni dopo. Perché nella scelta del partner l'inconscio gioca un ruolo potente, tanto più insidioso quanto più, inconsapevoli, diventiamo quasi marionette agite dalle nostre esperienze passate, accelerate dai vuoti del presente. L'illusione è tanto più cieca e travolgente quanto più forte è il bisogno di innamorarsi per sentirsi (di nuovo) vivi, per sentirsi riaccendere di desiderio e di passione, perché ci sentiamo soli, perché la vita è grigia e il lavoro monotono, perché siamo insoddisfatti o stressati, perché il futuro non sorride. Più è forte il vuoto interno, maggiore è il bisogno di risentirsi vivi, maggiore la probabilità che gli abiti dell'imperatore azzurro, o della principessa rosa, vengano proiettati su persone che nella sostanza non corrispondono affatto al nostro sogno. Al risveglio dall'illusione, ecco la rabbia, la collera, le recriminazioni, con l'altro/a basiti a dire: «Ma guarda che io sono sempre stato così!».
Nell'attrazione fatale, oltre all'inconscio, ci si mette anche la chimica: siamo attratti di più, fisicamente, dalle persone geneticamente molto diverse da noi, perché questo predice il massimo successo riproduttivo biologico, in caso di procreazione. Come facciamo a riconoscere la persona "geneticamente diversa"? A parte ovvi tratti somatici e origini di nascita, sono i feromoni a dire al nostro cervello arcaico, che regola l'attrazione fisica e la riproduzione, se quell'uomo o quella donna sono geneticamente molto compatibili con noi. Questo grazie alla carta d'identità olfattiva, l'invisibile ed esclusiva nuvola di feromoni che ci avvolge, prodotta sotto l'effetto degli ormoni sessuali.
Tuttavia, la forte attrazione fisica non è necessariamente fattore predittivo di felicità, né di durata della relazione, figli biologicamente più vivaci a parte. Ci si trova così a scegliere un/a partner che magari ci piace molto fisicamente, e di cui invece non consideriamo molti altri aspetti critici per la convivenza, a causa del filtro insidioso dell'illusione. Aspetti che poi saranno il volano della discordia per sempre. «Attenta Sandrina: non sposerai lui, sposi la sua famiglia!», mi ripeteva mia nonna con lungimiranza, fin da quando ero piccina. In quel "sposi la famiglia" c'è un mondo: di educazione, di visione della vita, di priorità, di gestione del tempo, di valori, di stile e di metodi nel vivere anche le complesse dinamiche familiari.
«Cosa mangi stasera a cena?», chiedeva la fidanzata al fidanzato. «Non so, mia mamma vedrà e metterà su qualcosa». «Non avevo capito allora – mi racconta il tassista mentre mi accompagna alla stazione – che da quell'indizio avrei dovuto intuire che il problema più forte della nostra vita matrimoniale sarebbe stato lo scontro tra due visioni del mondo. Mio papà era un piccolo artigiano, mia mamma una sarta: quindi tutti e due lavoravano in proprio. Non si facevano programmi a lungo termine, si andava in vacanza – piccole ferie – se c'era un risparmio in più; il rapporto con il tempo e il futuro era più basato sul quotidiano, per me era anche più dinamico e più libero. Ora che faccio il tassista è uguale. Mia moglie aveva il papà impiegato di banca e la mamma casalinga "professionista". Nel senso che faceva la casalinga con metodo, era

organizzatissima, tutto era previsto nei minimi dettagli, e ripetuto, dalla spesa al menù della settimana, ogni giorno il suo… L'accusa più forte di mia moglie, tutti i giorni che Dio manda in terra? "Tu non mi dai certezze!". Ma si può decidere a febbraio dove andare in ferie ad agosto?! A me 'sto modo di pensare, tutto programmato con mesi di anticipo, dal menù ai cambi di stagione, senza fantasia e senza sorprese, toglie l'ossigeno, a lei lo dà. E più invecchiamo peggio è. Lo capisco anch'io che siamo sclerotizzati sulla visione del mondo delle nostre famiglie. Ora sto pensando seriamente al divorzio, non la reggo più. E quel sentimento cieco che ho chiamato amore s'è perso da quel dì».

Stili di vita, educazione, visione del mondo: nemici dell'amore, quando troppo diversi. Amici profondi e duraturi dell'amore, quando nutrono il sentimento su un principio di realtà e una spontanea sintonia di sguardo sulla vita. Chi sposi? Chi ami? Comprendere davvero che cosa ci spinge a scegliere in amore – nella testa, nel corpo e nel cuore – è già metà della felicità.